



9.4.0

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 2257 del 13/12/2016

Progetto:	Metanodotto di "Interconnessione TAP" Collegamento punto di approdo del gasdotto denominato "Trans Adriatic Pipeline" alla Rete nazionale gasdotti Parere art. 9 DM 150/07 Piano di utilizzo del materiale da scavo ai sensi del D.M. 161/2012 Parere CTVA n. 2011 del 4/03/2016 trasmissione integrazioni pervenute dal Proponente ID VIP 3180
Proponente:	SNAM Rete Gas S.p.A.

[Handwritten signatures and notes in the bottom section of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A. (d'ora in avanti Proponente) in data 10 novembre 2015, acquisita al Prot. DVA-2015-0028306 dell'11/11/2015, concernente il progetto relativo alla realizzazione di un metanodotto di "Interconnessione TAP" DN 1400 (56") DP 75 bar.

VISTO che, contestualmente alla presentazione dell'istanza di avvio della procedura di VIA, il Proponente ha chiesto l'avvio della procedura di approvazione del Piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo (PdU) di cui al DM 161/2012.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i..

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS Prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.

VISTA la nota Prot. DVA n. 0029659 del 26/11/2015, acquisita al Prot. CTVA n. 004204 del 2/12/2015, con cui la Direzione comunica l'esito positivo delle verifiche tecnico amministrative sulla procedibilità della sopra richiamata istanza.

VISTA la richiesta di perfezionamento atti, concernente in particolare una integrazione dell'avviso al pubblico e un maggior dettaglio dell'elenco delle autorizzazioni, pervenuta dalla DVA con Prot. n. DVA-2015-0028565 in data 13/11/2015, a cui il Proponente ha dato riscontro con nota Prot. n. 1016 del 20/11/2015, acquisita al protocollo DVA-2015-0029388 del 24/11/2015.

VISTO il Parere n. 2011 del 04/03/2016, acquisito al protocollo DVA-2016-0006622 del 09/03/2016 ed inviato al Proponente con Prot. n. DVA-2016-0007699, con il quale la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora in avanti CTVIA) ha espresso parere negativo in merito al Piano di Utilizzo del materiale da scavo in ragione della mancata esecuzione dei prelievi previsti, mancata determinazione dei parametri analitici e mancata esecuzione di analisi chimico-fisiche secondo metodiche ufficialmente riconosciute, redatto sulla base della documentazione presentata contestualmente all'istanza di valutazione d'impatto ambientale acquisita in data 11/11/2015.

VISTA la nota Prot. n. 441 del 30/03/2016 con la quale il Proponente esplicita la causa della non completezza del Piano di Utilizzo del materiale da scavo presentato, ovvero il ritardo sofferto nell'ottenimento del decreto di accesso ai fondi e quindi il protrarsi delle attività di campionamento, ed indica nella 2^a settimana di aprile 2016 il termine entro il quale provvederà a trasmettere la documentazione integrativa di cui all'oggetto, chiedendo pertanto alla DVA di non procedere all'adozione di un provvedimento negativo.

VISTA la nota Prot. n. DVA-2016-0009646 del 11/04/2016 con la quale la DVA comunica al Proponente che le ragioni espresse dalla stessa nella nota Prot. n. 441 sono ritenute condivisibili e pertanto non si sarebbe provveduto all'adozione di un provvedimento sul Piano di Utilizzo prima del 15 aprile.

VISTA la nota Prot. n. 475 del 13/04/2016 con la quale il Proponente ha inviato, ad integrazione di quello presentato contestualmente all'invio dell'istanza di VIA, il documento "Piano di utilizzo delle Terre e rocce da Scavo - Integrazioni", SPC. RE-PU-001, Rev.1, redatto dalla Soc. Techfem in data 6/04/2016, completo delle analisi chimico-fisiche di laboratorio effettuate su tutti i campioni di suolo prelevati, al fine di colmare le carenze evidenziate nel parere della CTVIA e che tale documentazione integrativa è stata inoltrata alla CTVA in data 09/05/2016 con Prot. n. DVA-2016-0012498 ed acquisita al Prot. 0001707/CTVA del 10/05/2016.

VISTA la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del 30/10/2015 in merito alla sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 - comma 1 del D.M. 161/2012 dei materiali oggetto del Piano di Utilizzo delle Terre, così come previsto al successivo art. 5 - comma 2 del medesimo DM 161/2012.

PRESO ATTO che con nota Prot. 0001813 del 17/05/2016 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (G.I.) ai fini dell'espressione del parere art. 9 DM 150/07 relativo al Piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo (PdU) di cui al DM 161/2012.

PRESO ATTO che la gestione delle terre e rocce provenienti dagli scavi per la realizzazione dell'opera è disciplinata dal D.M. 161/2012 "Regolamento recante disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", in relazione al quale è stato redatto il "Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (ai sensi del DM 10/08/2012 n. 161) - Integrazioni" (Elab. SPC. RE-PU-001, Rev.1), redatto dalla Soc. Techfem in data 6/04/2016, basato sul Progetto Definitivo annesso allo "Studio di Impatto Ambientale" (Elab. SPC. RE-SIA-001).

CONSIDERATO, con riferimento al quadro normativo, che:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 agosto 2012 n. 161, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" (d'ora in poi "Regolamento"), all'art. 15 comma 1, prevede che "Fatti salvi gli interventi realizzati e conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento, al fine di garantire che non vi sia alcuna soluzione di continuità nel passaggio dalla preesistente normativa prevista dall'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni a quella prevista dal presente regolamento, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, i progetti per i quali è in corso una procedura ai sensi e per gli effetti dell'articolo 186 del decreto legislativo 152/2006 possono essere assoggettati alla disciplina prevista dal presente regolamento con la presentazione di un Piano di Utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5";
- il D.M. 161/2012 indica i criteri qualitativi che i materiali da scavo dovranno rispettare al fine di poter essere considerati sottoprodotti, e quindi non rifiuti, ed uscire così dal campo di applicazione della Parte IV del D.Lgs 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti (art. 4) nonché le procedure e le modalità affinché la gestione e l'utilizzo dei materiali da scavo avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio per l'ambiente;
- il D.M. 161/2012 prevede che la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 4 venga comprovata dal proponente tramite il Piano di Utilizzo del materiale da scavo (art. 5) che deve essere redatto in conformità a quanto stabilito dall'allegato 5;
- la documentazione è stata predisposta con l'obiettivo di acquisire l'autorizzazione di cui al combinato disposto degli artt. 5-15 del D.M. 161/2012.

CONSIDERATO, con riferimento al quadro progettuale, che il metanodotto costituente l'opera è progettato conformemente alla "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8", contenuta nel D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico.

La condotta, progettata per il trasporto di gas naturale con densità $0,72 \text{ kg/m}^3$ in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 75 bar, sarà formata da tubi in acciaio collegati mediante saldatura (linea), che rappresentano l'elemento principale del sistema di trasporto e da una serie di impianti che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione della condotta in accordo alla normativa vigente. In sintesi nel progetto si distingue la messa in opera di:

Linea:

- Condotta interrata della lunghezza complessiva di 55,090 km;

Impianti di linea:

- n° 4 punti di intercettazione di linea per il sezionamento della condotta di cui il primo collocato in località Masseria Mele Bono alla chilometrica 14+815, in un'area a uliveto, il secondo collocato alla chilometrica 27+765 del tracciato di progetto ai margini di un'area a uliveto giovane vicino ad una strada asfaltata che ne facilita l'accesso, gli ultimi due a monte e a valle dell'attraversamento della linea ferroviaria Brindisi - San Pietro Vernotico, alla chilometrica 42+520 e 44+325;
- n° 2 impianti di lancio e ricevimento PIG di cui il primo situato nel comune di Melendugno, adiacente all'interno dell'area d'impianto del PRT di TAP, alla chilometrica 0+000; il secondo, già esistente e da ampliare, collocato nel comune di Brindisi in località Masseria Matagiola alla chilometrica 55+090.

Nell'impianto iniziale del PRT di Melendugno è inoltre prevista l'installazione: del sistema di telecontrollo, dei sistemi di misura della pressione e della portata, del controllo della portata, dell'impianto di filtrazione e del sistema di controllo per la gestione dell'impianto.

Nell'impianto esistente di Brindisi sono previste delle modifiche per l'ubicazione delle nuove apparecchiature ed il relativo telecontrollo. Le attività che comporteranno la produzione di terre e rocce da scavo sono relative all'apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea per la posa della tubazione in progetto e per la realizzazione degli impianti e punti di linea.

ESAMINATI gli aspetti Tecnico-Ambientali:

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO

Dalla sovrapposizione del tracciato con gli strumenti urbanistici vigenti nei comuni interessati dal passaggio del metanodotto, emerge che vengono intercettate principalmente aree a destinazione agricola.

In alcuni tratti l'opera in progetto interessa zone agricole di salvaguardia e solo in alcuni punti interferisce con infrastrutture di trasporto (attraversamenti stradali e ferroviari) e corsi d'acqua, come evidenziato nell'elaborato Rif. [2] - "PG-PRG-001 - Strumenti di pianificazione urbanistica" e nelle tabelle seguenti.

L'individuazione delle interferenze con gli strumenti di pianificazione locale ed urbanistica è stata eseguita prendendo in considerazione i piani urbanistici vigenti dei comuni interessati.

Il vincolo più stringente è rappresentato dal vincolo archeologico lungo il Canale Infocaciucci nel comune di Torchiarolo (BR).

In quest'area le NTA del PRG di Torchiarolo vietano qualsiasi modificazione ed alterazione del suolo agricolo e dell'ambiente, con esclusione degli scavi archeologici programmati dalla competente Soprintendenza alle antichità.

Il metanodotto in progetto attraversa mediante scavo a cielo aperto il canale Infocaciucci, occupando temporaneamente la fascia di rispetto del canale.

Si sottolinea che l'intervento sarà svolto minimizzando l'impatto dell'opera sull'ambiente e saranno adottate tecniche di ripristino morfologico, idraulico e vegetazionale che restituiranno la condizione di naturalità al paesaggio.

Per quanto riguarda le aree identificate dal PRG di Brindisi come "Parchi e zone di rispetto (zona F4)" non sono presenti prescrizioni significative, di conseguenza l'opera risulta compatibile con tale vincolo.

Le zone vincolate e di rispetto in cui ricadono alcune porzioni di metanodotto sono esplicitate nelle cartografie degli strumenti di pianificazione di livello superiore, per cui la realizzazione del metanodotto è risultata fattibile.

Dall'analisi degli strumenti urbanistici si evince che non sono quindi presenti vincoli tali da impedire la realizzazione dell'opera.

2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

In relazione alla variabilità litologica ed alle complesse condizioni stratigraficostrutturali dell'area in esame, i terreni affioranti nel settore in studio presentano sostanziali differenze di comportamento nei confronti dell'infiltrazione delle acque meteoriche e della circolazione idrica al loro interno.

Ciò dipende principalmente dalla permeabilità dei litotipi, ma anche dall'estensione, continuità e spessore dei termini permeabili che condizionano l'esistenza di corpi idrici estesi e dotati di modesta potenzialità.

La circolazione idrica, nell'area del territorio salentino interferita dall'opera in progetto, è prevalentemente ipogea, poiché, a causa della buona permeabilità delle formazioni affioranti, le acque pluviali si infiltrano rapidamente nel sottosuolo, alimentando varie falde freatiche, ospitate, a seconda delle zone, all'interno della successione miocenica e nei depositi pliocenici.

Il quadro idrogeologico locale è caratterizzato dalla presenza nel sottosuolo di più corpi acquiferi sovrapposti, separati da orizzonti impermeabili: si tratta di un tipo di situazione tutt'altro che rara nel contesto salentino ove spesso, all'imponente acquifero di base ("falda profonda"), ospitato nelle formazioni calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico, si affiancano numerosi acquiferi "superiori", localizzati all'interno dei depositi di età neogenica e quaternaria. I terreni e le litofacies affioranti (o comunque presenti nel sottosuolo) nell'ambito esaminato, presentano caratteristiche di permeabilità diverse, in base alle quali possono essere suddivisi in tre principali categorie:

- terreni permeabili per fessurazione e carsismo;
- terreni permeabili per porosità interstiziale;
- terreni poco permeabili.

Alla prima categoria vanno indubbiamente ascritte le rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico, le quali risultano interessate da un intenso e diffuso stato di fessurazione, che, associato ad un carsismo talvolta piuttosto accentuato, conferisce loro un grado di permeabilità mediamente elevato ($K=10^{-1} - 10^{-2}$ cm/s).

I livelli basali della successione miocenica, caratterizzati da un'abbondante presenza di litofacies marnose ed argillose, vanno considerati come un orizzonte stratigrafico complessivamente impermeabile. Solitamente confinano al tetto l'acquifero mesozoico, separandolo nettamente, almeno in senso verticale, dai sovrastanti acquiferi miocenici.

Le litofacies calcarenitiche che costituiscono la formazione "*Pietra Leccese*" e le "*Calcareniti di Andrano*", ampiamente affioranti nel territorio in esame, presentano a piccola scala una permeabilità media complessivamente bassa ($K=10^{-5}$ cm/s), ma manifestano di contro una discreta permeabilità in grande scala, legata soprattutto alla presenza di sistemi di fratture e manifestazioni carsiche.

Per le sue caratteristiche la "*Pietra Leccese*" può ospitare più livelli acquiferi sovrapposti, localizzati all'interno degli orizzonti più permeabili e sostenuti o confinati da banchi compatti e poco permeabili. Gli altri depositi miocenici, quelli in facies prevalentemente calcarea, attribuibili alla formazione delle "*Calcareniti del Salento*",

3. CARATTERIZZAZIONI AMBIENTALI IN FASE DI PROGETTAZIONE

Il corridoio interessato dal progetto non intercetta siti contaminati censiti dalle autorità competenti e pertanto non risulta necessario redigere un piano di caratterizzazione finalizzato alla bonifica dei siti inquinati.

Inoltre il tracciato del metanodotto intercetta principalmente aree agricole ed è ubicato lontano da possibili fonti di inquinamento (aree industriali, discariche, ecc).

Al fine di eseguire una caratterizzazione dei suoli secondo le modalità previste dal D.M. 161/12, con riferimento al contesto geomorfologico e litostratigrafico del corridoio interessato dal progetto del metanodotto, sono stati scelti n. 111 punti di campionamento, dislocati lungo il tracciato individuato per il passaggio del metanodotto e n. 8 punti distribuiti a griglia all'interno dell'impianto di Melendugno.

I punti di campionamento lungo il tracciato del metanodotto, compresi i punti di linea, sono stati ubicati nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 161/12 per le opere infrastrutturali lineari:

- n. 1 campionamento ogni circa 500 m, tenendo in considerazione le caratteristiche litologiche, stratigrafiche, l'uso del suolo e la vicinanza a infrastrutture viarie o corsi d'acqua (A1 - A111)

mentre in corrispondenza dell'impianto di partenza di Melendugno, si è tenuto conto dell'area di intervento pari a circa 11800 m² e sono stati realizzati:

- n. 8 campionamenti distribuiti secondo una griglia regolare (IM1 - IM8)

L'ubicazione precisa dei punti di campionamento è stata rilevata in campo attraverso strumento topografico e riportata nell'allegato 2) "Tracciato di progetto con indicazione dei punti d'indagine - Dis. PG-TRS-001".

4. PARAMETRI ANALIZZATI

Sono stati analizzati in totale n. 274 campioni di terreno, 258 campioni relativi ai 111 punti di campionamento sulla linea (A1-A111) e 16 campioni sull'area dell'impianto di Melendugno (M1-M8).

I campioni sono stati inviati presso il laboratorio GEO LAB S.r.l. Via Trieste, 38 - 87036 RENDE (CS), accreditato al CCIAA CS n° 123318.

Per ogni campione la frazione maggiore di 2 cm è stata scartata in campo, le determinazioni analitiche sono state condotte in laboratorio sulla frazione inferiore a 2 mm. In base alle attività antropiche e di uso del suolo dell'area interessata dall'opera, sui campioni prelevati sono stati determinati i set di parametri analitici riportati di seguito, le analisi chimico-fisiche sono state eseguite adottando metodiche ufficialmente riconosciute.

<i>Parametri analizzati sui terreni</i>
Arsenico
Cadmio
Cobalto
Nichel
Piombo
Rame
Zinco
Mercurio
Idrocarburi C>12
Cromo totale
Cromo VI
Amianto
BTEX*
IPA*

* BTEX E IPA sono stati determinati soltanto sui campioni il cui prelievo è stato eseguito in vicinanza di infrastrutture varie di grande comunicazione che saranno interferite dall'opera in progetto (S.P. 364; S.P. 93; S.S. 613; F.S. Brindisi; S.S. 16; S.P. 69)

5. RISULTATI DELLE CARATTERIZZAZIONI ESEGUITE

I risultati delle analisi sui campioni sono stati confrontati con i valori della Concentrazione Soglia di Contaminazione (definite nella tabella 1/A, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. previste per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale). I valori rilevati evidenziano che 35 campioni di terreno superano alcuni parametri di riferimento delle CSC residenziali ed in particolare:

- 34 campioni non sono conformi per il valore dell' Arsenico (As)
- 1 campione non è conforme per il valore dello Zinco (168 mg/kg)
- 1 campione non è conforme per il valore di Rame (267 mg/kg) e Idrocarburi C>12 (63 mg/kg)

I certificati delle analisi su ogni singolo campione sono allegati al Piano di Utilizzo. Solo nei punti di campionamento A62 e A92 si sono rilevati dei valori di Arsenico maggiori di 50 mg/kg e pertanto superiori ai limiti della tab. 1/B (Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.). I superamenti sono ubicati in due areali ben distinti, compresi rispettivamente tra le progressive chilometriche 27+755 e 31+420 nel comune di Lecce e tra le progressive 38+430 e 48+560 nei comuni di Torchiarolo, San Pietro Vernotico e Brindisi.

Dal punto di vista geologico il substrato di quest'area è costituito dalle calcareniti del Salento, ricoperte da suoli sottili sabbiosi o sabbiosi argillosi. Il substrato roccioso si approfondisce in corrispondenza del punto di campionamento A62 per la presenza di una depressione con parziale ricolamento. Il secondo tratto dove si hanno superamenti della concentrazione di Arsenico è compreso tra le progressive chilometriche 38+430 e 48+560, nei siti da A78 ad A98, ad esclusione dei punti A83, A87, A88, A94 e A96, dove i valori sono sotto le soglie di legge. In tale tratto si ha un cambio litologico significativo, infatti predominano le sabbie argillose appartenenti alla formazione di Gallipoli. Anche i suoli si differenziano nettamente da quelli precedenti in quanto oltre alla tessitura più fine sono più profondi e non sempre si raggiunge il substrato roccioso fino alla profondità di 3 metri dal piano campagna.

Lo studio pubblicato da ARPA Puglia nel 2008 "Procedura di calcolo finalizzata alla determinazione dei valori di fondo di metalli/metalloidi nell'area industriale di Brindisi", ha elaborato una metodologia per determinare statisticamente il valore di fondo dell' Arsenico nei comuni del brindisino limitrofi al SIN "Brindisi", definendo "l'impossibilità di determinare nell'area in studio le concentrazioni di metalli e metalloidi la cui presenza nei terreni non sia riconducibile ad alcuna sorgente puntuale e/o specifica attiva, nel presente o in passato" ed in particolare aree estranee dall'influenza di attività antropiche, nella fattispecie agricole. Anche ARPA ritiene che "una delle fonti più significative di tale contaminazione, sia a livello locale sia a livello regionale, è rappresentata proprio dall'agricoltura". Lo studio, condotto da ARPA su 30 punti di campionamento, ricadenti anche in aree limitrofe al tracciato del metanodotto in progetto nei comuni di Torchiarolo, San Pietro Vernotico e Brindisi, è stato quindi volto a ricercare il "valore di fondo antropizzato" ed ha individuato come valori proposti per l'Arsenico:

- valore del suolo superficiale (0-1m) 17,80 mg/kg
- valore del sottosuolo (1-6m) 31,80 mg/kg

Assumendo come valore di fondo antropizzato per il sottosuolo i 31,80 mg/Kg stimati da ARPA, una parte consistente dei superamenti risulterebbe al di sotto di tale soglia ed in particolare i campioni A81, A82, A85, A86, A89, A91, A95, A97 e A98.

Di seguito si riporta la stima puntuale dei volumi di terreno movimentati potenzialmente contaminati riportata nel Piano di utilizzo effettuata sulla base delle seguenti assunzioni:

- per ogni punto di campionamento i cui si sono rilevati superamenti si è esteso il tratto potenzialmente contaminato per 250 m a monte e 250 m a valle del punto;
- La sezione di scavo della trincea contaminata è stata identificata in base alla profondità a cui si è rilevato il superamento, nel caso il superamento fosse stato identificato in tutti e tre gli strati dello scavo, si è considerata contaminata l'intera sezione (10,5 m²);

- In corrispondenza dei tratti potenzialmente contaminati, non verrà accantonato lo strato unico superficiale della pista di lavoro e si procederà ad un semplice livellamento dell'area di passaggio.

In base alle considerazioni fatte il tratto potenzialmente contaminato ha una lunghezza di circa 12 km e i volumi potenzialmente contaminati sono riportati nella tabella seguente:

Metanodotto	Volume di scavo della trincea (m ³) Superamenti Limiti Tab.1/A ⁽¹⁾ (20mg/kg)	Volume di scavo della trincea (m ³) Superamenti Limiti Studio ARPAP (31,8mg/kg)	Volume di riinterro (m ³) – riutilizzabile in area industriale (impianto)- dentro il limite Tab.1/B ⁽²⁾	Volume di scavo totale Potenzialmente contaminato (m ³) Superamenti Limiti Tab.1/A (20mg/kg)	Volume di scavo totale Potenzialmente contaminato (m ³) Superamenti Limiti Studio ARPAP (31,8mg/kg)
Interconnessione TAP DN 1400 (56")	45.127	29.939	-	-	-
Totale (aumentato del 5%)	47.383	31.436	-12.000	35.383	19.436
Note:					
⁽¹⁾ Tabella con valori CSC, Allegato 5, Parte IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i.					
⁽²⁾ Tabella con valori CSC zone industriali, Allegato 5, Parte IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i.					

Il materiale movimentato potenzialmente contaminato risulta essere pari a circa 35.383 m³ al netto dei circa 12.000 m³ del materiale con valori di Arsenico inferiori ai limiti della tab. 1/B (zone industriali), che potranno essere quindi riutilizzati come riporto per la realizzazione degli impianti. Nel caso si adottassero i valori soglia dello Studio di ARPA Puglia, questo valore diventerebbe di circa 19.500 m³.

Il progetto prevede la gestione del terreno potenzialmente contaminato non riutilizzabile come rifiuto speciale non pericoloso (Codice CER 17 05 04) e quindi lo smaltimento dello stesso presso discarica autorizzata. A questi volumi da smaltire in discarica sono da aggiungersi i volumi di terreno in eccedenza:

Metanodotto	Realizzazione Microtunnel (m ³)	Realizzazione spingitubo (m ³)	Volume totale aumentato del 5% (m ³)
TAP DN 1400 (56")	2.671	1.238	4.104

Il materiale in eccedenza verrà trattato come rifiuto ai sensi del D. Lgs. 152/06 e, previa caratterizzazione, conferito presso discariche autorizzate, secondo la vigente normativa. Inoltre durante la costruzione, in corrispondenza di attraversamenti stradali a cielo aperto, potrebbero generarsi delle eccedenze relative al materiale proveniente dalla demolizione di pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.

Questo materiale, attualmente non quantificabile in quanto dipendente dall'effettivo stato delle strade attraversate nel momento dei lavori (asfaltate o meno), sarà conferito a discarica o ad impianti di recupero per la formazione di conglomerato bituminoso riciclato.

In sintesi i quantitativi totali risulteranno:

Metanodotto	Volume tot Potenzialmente contaminato [m ³] Superamenti Limiti Tab. 1/A [20 mg/Kg]	Volume totale Potenzialmente contaminato [m ³] Superamenti Limiti Studio ARPAP [31,8 mg/Kg]
Interconnessione TAP DN 1400 (56")	40.000	24.000

6. BILANCIO DELLE TERRE

Per ciascuna delle fasi esecutive si riporta di seguito la stima dei movimenti terra connessi alla realizzazione dell'opera riportata nel Piano utilizzo terre. Per ciascuna operazione che comporti movimentazione di terreno si è tenuto conto di un incremento volumetrico pari al 5% del materiale scavato, conseguente alla movimentazione del terreno stesso.

Metanodotto	Infrastrutture provvisorie (m ³)	Apertura area di passaggio (m ²) e impianti	Scavo della trincea (m ³)	Realizzazione microtunnel (m ³)	Realizzazione spingitubo (m ³)	Volume totale movimentato (m ³)
Interconnessione TAP DN 1400 (56")	10.350	532.450	567.063	3.529	8.982	1.122.373
Totale (aumentato del 5%)	10.868	559.072	595.416	3.705	9.431	1.178.492

I volumi di materiali prodotti dagli scavi, non contaminati, verranno interamente riutilizzati nello stesso sito di produzione per il rinterro della tubazione ed il ripristino della fascia di lavoro e delle aree interessate dai lavori.

ACQUISITI I DATI SUDETTI CONTENUTI NEL PIANO DI UTILIZZO

CONSIDERATO che:

- il PdU prevede di riutilizzare nel medesimo sito di produzione tutto il volume di materiale precedentemente movimentato ed accantonato al bordo della fascia di lavoro per il rinterro degli scavi ed il ripristino delle aree interessate dai lavori;
- le caratterizzazioni ambientali dei terreni dei siti di produzione e destinazione hanno evidenziato che una parte dei terreni oggetto di analisi ambientale presenta dei superamenti dei valori delle CSC di alcuni elementi ed in particolare dell'Arsenico ed in minima parte anche dello Zinco e del Rame.

CONSIDERATO che all'interno del corridoio di tracciato scelto per l'ubicazione dell'opera, l'uso del suolo è in maggior parte legato ad attività agricole, con una significativa presenza di uliveti, i quali contraddistinguono il percorso da Melendugno (LE) sino alle periferie agricole di Torchiarolo (BR) e tra gli uliveti intercettati dal tracciato, di particolare interesse risultano quelli "storici" ovvero condotti con metodi tradizionali, spesso secolari, a basso impatto ambientale.

CONSIDERATO che in ambito brindisino, a discapito di una riduzione degli uliveti, aumenta il numero di vigneti, con le uve tipiche come il Negroamaro o la Malvasia, dal quale si producono vini D.O.C. ed in pianura sono diffuse le coltivazioni ortive di qualità, come il pomodoro, il carciofo, i cereali, e le angurie.

CONSIDERATO che in questo contesto agricolo, in particolar modo nei seminativi incolti ma anche tra i frutteti e i vigneti, si inserisce una vegetazione cosmopolita e ubiquitaria di specie floristiche tipiche degli ambienti coltivati.

CONSIDERATO che sulla base delle informazioni disponibili lungo il corridoio interessato dal tracciato del metanodotto, dal punto di vista morfologico, storico, litologico e di uso del suolo, non si hanno evidenze di attività o eventi di potenziale contaminazione ambientale in quanto è un territorio da sempre a vocazione quasi esclusivamente agricola.

CONSIDERATO che il corridoio individuato non è soggetto alla disciplina di cui al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 "bonifica siti inquinati" e non è interessato da attività produttive dismesse con relativi impianti potenzialmente contaminanti e che gli unici elementi di contaminazione del suolo possono essere legati alle pratiche agricole appena citate, derivando proprio dall'uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti.

VALUTATO che le metodologie di scavo previste non alterano le caratteristiche dei materiali di scavo.

CONSIDERATO che il PdU non ha previsto operazioni di normale pratica industriale all'interno dei cantieri per migliorare le caratteristiche tecniche e prestazionali dei materiali scavati.

CONSIDERATO che il PdU prevede che i materiali scavati siano temporaneamente accatastati lungo il bordo dello scavo per essere riutilizzati nelle operazioni di rinterro della tubazione e di ripristino delle aree di lavoro.

VALUTATO che, in accordo alla documentazione integrativa presentata, sono stati individuati planimetricamente dei punti di campionamento distribuiti pressochè uniformemente lungo il tracciato del metanodotto e che secondo la stima dei movimenti terra connessi alla realizzazione dell'opera in esame per ciascuna delle principali fasi esecutive dell'opera risulta un quantitativo totale di materiale pari a 1.178.492 m³.

VALUTATO che i suddetti movimenti terra sono distribuiti con omogeneità lungo l'intero tracciato e si realizzeranno in un arco temporale di diversi mesi e che, al termine dei lavori di posa e di rinterro della tubazione, si procederà al ripristino della fascia di lavoro e delle infrastrutture provvisorie, riportando, nel medesimo sito di provenienza, tutto il materiale precedentemente movimentato ed accantonato al bordo della fascia lavoro.

CONSIDERATO altresì che i lavori prevederanno il successivo riutilizzo del materiale non contaminato nel medesimo sito in cui è stato scavato, al completamento delle operazioni di posa della condotta, stimando che la maggior parte del materiale movimentato durante la costruzione verrà impiegato nel rinterro degli scavi e nel ripristino delle aree interessate dai lavori.

CONSIDERATO che al fine di eseguire una caratterizzazione dei suoli secondo le modalità previste dal D.M. 161/2012, il Proponente ha eseguito n. 1 campionamento ogni circa 500 m lungo il tracciato del metanodotto, per un totale di n. 111 punti di campionamento, e n. 8 campionamenti distribuiti secondo una griglia regolare all'interno dell'impianto del PRT di Melendugno.

CONSIDERATO che dalle analisi chimiche effettuate sui terreni è emerso il superamento di alcuni parametri di riferimento delle CSC residenziali in n.35 campioni, in particolare:

- 34 campioni non sono conformi per il valore dell'Arsenico (As),
- 1 campione non è conforme per il valore dello Zinco (168 mg/kg),
- 1 campione non è conforme per il valore di Rame (267 mg/kg) ed Idrocarburi C>12 (63 mg/kg).

VALUTATO che i superamenti sono ubicati in due areali ben distinte e circoscritte, comprese rispettivamente tra le progressive chilometriche 27+755 e 31+420 nel comune di Lecce e tra le progressive 38+430 e 48+560 nei comuni di Torchiarolo, San Pietro Vernotico e Brindisi.

VALUTATO inoltre che, sulla base dei risultati delle analisi chimiche effettuate sui terreni, il Proponente stima che il volume di materiale potenzialmente contaminato sia pari a 35.383 m³; tale volume si ridurrebbe a circa 19.436 m³ nel caso si adottassero i valori soglia indicati nello studio "Procedura di calcolo finalizzata alla determinazione dei valori di fondo dei metalli/metalloidi nell'area industriale di Brindisi", realizzato dall'ARPA Puglia, nel quale è stata elaborata una metodologia per determinare statisticamente il valore di fondo dell'arsenico nei Comuni del brindisino limitrofi al SIN di Brindisi.

VALUTATO infine che la stima dei volumi di materiale potenzialmente contaminato si fonda sulle assunzioni seguenti:

- per ogni punto di campionamento in cui si sono rilevati superamenti è stato esteso il tratto potenzialmente contaminato per 250 m a monte e 250 m a valle del punto;
- la sezione di scavo della trincea contaminata è stata identificata in base alla profondità a cui si è rilevato il superamento, nel caso il superamento fosse stato identificato in tutti e tre gli strati dello scavo, è stata considerata contaminata l'intera sezione (10,5 m²);
- in corrispondenza dei tratti potenzialmente contaminati, non verrà accantonato lo strato unico superficiale della pista di lavoro e si procederà ad un semplice livellamento dell'area di passaggio.

Per quanto riguarda la gestione del materiale in cui sono stati rilevati superamenti delle CSC, il Piano di Utilizzo prevede la gestione del terreno potenzialmente contaminato non riutilizzabile come rifiuto speciale non pericoloso (codice CER 17 05 04) e quindi lo smaltimento dello stesso presso discarica autorizzata.

A questi volumi da smaltire in discarica sono da aggiungersi i volumi di terreno in eccedenza provenienti dallo scavo dei microtunnel e dalla realizzazione delle trivellazioni spingitubo (pari a 4.000 m³ circa): il materiale in eccedenza verrà trattato come rifiuto ai sensi del D. Lgs.152/06 e, previa caratterizzazione, conferito presso discariche autorizzate, secondo la vigente normativa.

CONSIDERATO che il PdU, pur evidenziando che sono state individuate diverse società autorizzate alla gestione di terre e rocce da scavo contaminate nelle province di Brindisi e Lecce (*Albo Nazionale Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente*) che potranno essere utilizzate per lo smaltimento dei volumi di terreni non gestibili come sottoprodotti, non ha individuato nello specifico i siti di smaltimento individuati.

CONSIDERATO che, analogamente ai siti per lo smaltimento, il PdU, pur evidenziando che nelle province di Lecce e Brindisi si contano più di 100 cave attive, non ha individuato nello specifico le cave di prestito individuate per il reperimento del materiale necessario per l'avviluppo delle tubazioni nelle fasi di rinterro.

CONSIDERATO che il trasporto del materiale da smaltire verrà effettuato con camion che preleveranno il terreno accantonato e, utilizzando la viabilità di cantiere e le strade di accesso all'area di passaggio, giungeranno alla pubblica viabilità.

CONSIDERATO che è stato stimato che per trasportare il materiale da smaltire e per riportare il materiale di rinterro saranno necessari complessivamente circa 3.550 carichi di camion (1.950 nel caso si adottassero i limiti dello studio ARPAP), considerando una portata media di 20 m³ l'uno.

VALUTATO che, con riferimento al superamento dei limiti normativi riscontrato per Arsenico, Zinco e Rame, rispetto alla specifica destinazione d'uso, il proponente, pur assumendo le concentrazioni di tali analiti pari al valore di fondo naturale esistente, in fase di predisposizione del PdU, non ha definito un piano di accertamento in contraddittorio con l'ARPA finalizzato alla verifica che tali superamenti siano da attribuire a valori di fondo naturale e pertanto compatibili con il reimpiego nello stesso ambito.

VALUTATO che il materiale di scavo, come definito dall'art. 1, c. 1, lett. b) del Regolamento, individuato dal proponente nel Piano di Utilizzo, è qualificabile come sottoprodotto in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

- il materiale da scavo è generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- il materiale da scavo è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo, nel corso dell'esecuzione della stessa opera nel quale è stato generato per la realizzazione di rinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati;
- il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3;
- il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla precedente lettera b), soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4.

CONSIDERATO che non è prevista una durata specifica del Piano di Utilizzo, per il quale si assume una validità corrispondente all'intera durata dei lavori pari a 24 (ventiquattro) mesi, esattamente risultante nel SIA pubblicato a Novembre 2015 (RE-SIA-001, Pag. 146) e confermato nelle integrazioni fornite dal Proponente nel Giugno 2016 (RE-INT-001, Pag. 69).

VALUTATO necessario comunque che vengano forniti ulteriori approfondimenti in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'avvio dei lavori e di ciò si è tenuto conto nella formulazione del quadro prescrittivo.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

Parere Positivo

riguardo al Piano di utilizzo del materiale da scavo ai sensi del DM 161/2012 del progetto del "Metanodotto di Interconnessione TAP - Collegamento punto di approdo del gasdotto denominato Trans Adriatic Pipeline alla Rete nazionale gasdotti" a condizione che prima dell'avvio dei lavori e durante l'esecuzione dei lavori vengano seguite in maniera puntuale tutte le indicazioni presenti nel Piano e che vengano altresì ottemperate le seguenti prescrizioni:

Prescrizione n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Per stimare il valore effettivo del materiale potenzialmente contaminato dovrà essere realizzata una campagna integrativa di caratterizzazione, mediante un raffittimento dei campionamenti, che dovrà essere preliminarmente sottoposta all'approvazione dell'A.R.P.A. Puglia, sia riguardo la metodologia che l'ubicazione dei punti di prelievo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA PUGLIA
Prescrizione n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Per i volumi di materiali di scavo per i quali si registra un superamento dei limiti di cui alla colonna A, dovrà essere definito un piano di accertamento in contraddittorio con l'ARPAP finalizzato alla verifica che i superamenti siano da attribuire a valori di di fondo naturale e pertanto compatibili con il reimpiego nello stesso ambito, viceversa, dovranno essere smaltiti presso un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali regolarmente autorizzato.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA PUGLIA
Prescrizione n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Venga definita una procedura per consentire che ciascun volume di terre sia indentificato e caratterizzato nelle fasi di produzione, trasporto, deposito ed utilizzo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA PUGLIA
Prescrizione n. 4	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo

Prescrizione n. 4	
Oggetto della prescrizione	Vengano definiti i volumi effettivi da movimentare, nonché le tempistiche di avvio dei lavori, ed individuate le società autorizzate all'eventuale gestione e smaltimento dei materiali contaminati nonché le cave di prestito individuate per il reperimento dei materiali inerti.
Termine avvio Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA PUGLIA

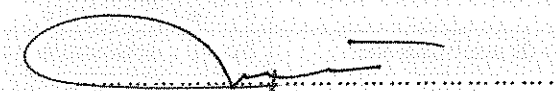


Prescrizione n. 5	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	Vengano determinati, una volta individuato il sito di conferimento del materiale contaminato, la distanza, le tempistiche ed i percorsi precisi del traffico dei mezzi di trasporto.
Termine avvio Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA PUGLIA

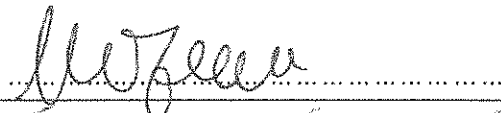

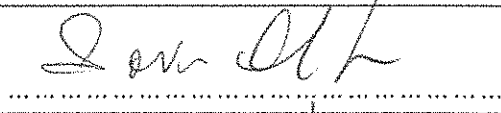
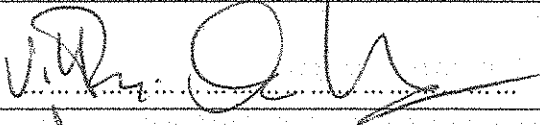
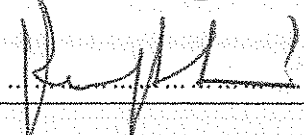
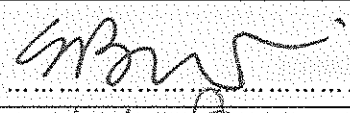
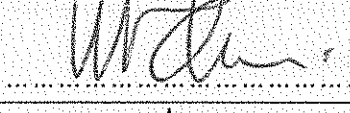


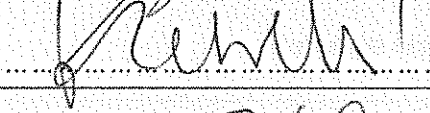




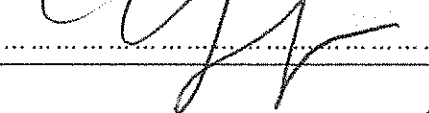
Prescrizione n. 6	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	4. Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo – Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	In accordo con ARPAP venga predisposto un piano di monitoraggio di tutte le attività svolte nell'ambito del Piano di Utilizzo, ai sensi di quanto previsto dall'Allegato 8 del D.M. 161/2012 parte A e Parte B, che includa anche il monitoraggio delle acque superficiali e di falda nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura dei terreni di scavo.
Termine avvio Ottemperanza	4. Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA PUGLIA
Enti coinvolti	MATTM

Prescrizione n. 7	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	4. Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo – ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	Venga effettuata una campagna di misura quali-quantitativa sulla falda acquifera sotterranea in tutte le tratte o porzioni di tratte dove gli scavi interessano la porzione satura del terreno e dove la falda ha una soggiacenza inferiore al metro
Termine avvio Ottemperanza	4. Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA PUGLIA

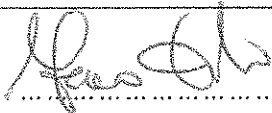
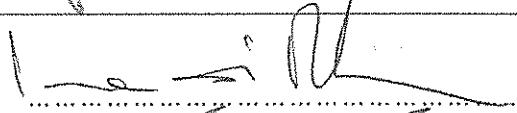
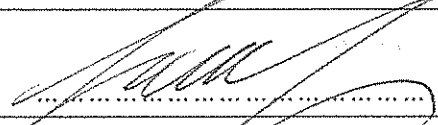

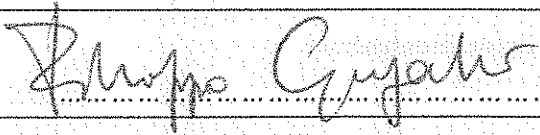
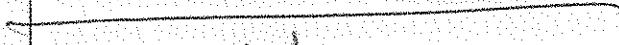
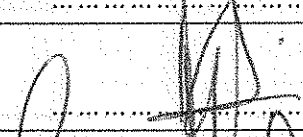



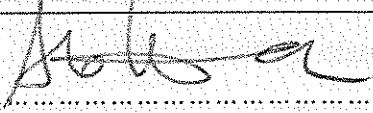

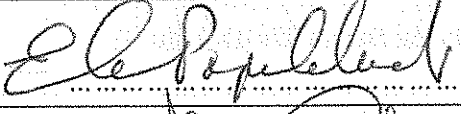
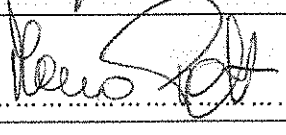
Prescrizione n. 7	
Enti coinvolti	MATTM
Prescrizione n. 8	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	4. Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo – ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	Nei tratti interessati da falda sub affiorante con soggiacenza inferiore a 100 cm dal piano di campagna, il riutilizzo dei materiali da scavo tal quali per l'impiego dei rilevati è consentito per la formazione del primo metro di spessore dal piano di appoggio nel caso in cui le concentrazioni degli analiti (All. 4 del D.M. 161/2012) non superino i valori di colonna A - Tab. 1 Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. La soggiacenza della falda sarà verificata secondo un'unica campagna di misura nel periodo autunno/inverno negli intervalli di tracciato dove la stessa è già stata stimata inferiore a 100 cm. Gli esiti delle verifiche dovranno essere validati dall'ARPAP prima della realizzazione di eventuali rilevati.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	4. Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA PUGLIA
Enti coinvolti	MATTM

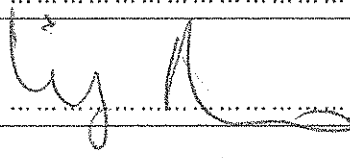

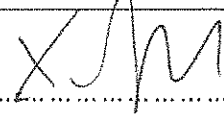
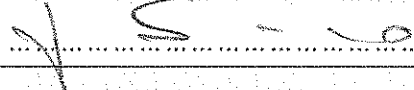
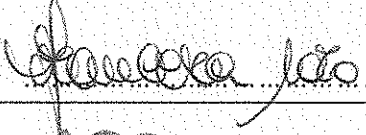
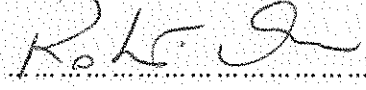
Prescrizione n. 9	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	4. Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo – ambiente idrico – monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Qualora i monitoraggi delle acque superficiali e di falda indicassero il superamento dei limiti di Tab. 2 Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06, in accordo con ARPAP, dovranno essere immediatamente eliminate le cause di inquinamento (anche eventualmente tramite la sospensione dei lavori) e realizzato un piano di bonifica fino al rientro dei limiti di Legge.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	4. Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA PUGLIA
Enti coinvolti	MATTM

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	

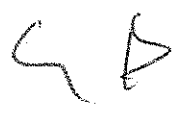
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	ASSENTE
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	



Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	ASSENTE
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	

Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	ASSENTE
Ing. Roberto Viviani	





ATMISEA

ATMISEA

ATMISEA

ATMISEA